

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XLIII (CXVII) Fasc. I

Studi in memoria di Giorgio Costamagna

a cura di

DINO PUNCUH



GENOVA MMIII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Il Vat. Ottob. lat. 3313: un'edizione sinottica di Virgilio e Ovidio e la sua storia (secc. XI-XV)

Annalisa Rossi

Il codice Vat. Ottob. Lat. 3313¹ contiene il *corpus* delle opere virgiliane accompagnato da sezioni del commento serviano e presenta, nel suo corpo centrale, i margini occupati da alcuni libri delle *Metamorphoses* ovidiane. Si può a ragione parlare di edizione sinottica dei due autori, anche se spiegare le ragioni di una scelta “editoriale” di così significativa singolarità resta operazione di notevole complessità. Fine del presente contributo è cercare di ricostruire le modalità e le fasi della produzione di un codice per molti versi unico nel novero dei testimoni virgiliani quanto ovidiani². Si presenta, pertanto, una scheda del codice, allo scopo di fornirne i dati essenziali in ordine alle caratteristiche codicologiche, paleografiche e contenutistiche. In secondo

* Desidero ringraziare il prof. Francesco Magistrale per aver reso possibile la pubblicazione del presente contributo.

¹ Questo studio è parte di una tesi di dottorato avente per oggetto il censimento e l'indagine sistematica dei testimoni delle *Metamorphoses* ovidiane contenenti i materiali pseudo-lattanziani (*argumenta* e *tituli*), finalizzati alla verifica delle ipotesi stemmatiche elaborate in base alle collazioni del solo testo ovidiano e, soprattutto, all'individuazione delle tipologie grafico-materiali proprie delle edizioni commentate del poema ovidiano e delle funzioni a esse connesse. Il censimento ha permesso l'individuazione di un gruppo di 342 mss. (139 dei quali non compaiono in F. MUNARI, *Catalogue of the Mss. of Ovid's Metamorphoses*, in « Bulletin of the Institut of Classical Studies » Suppl. 4, 1957; ID., *Supplemento al catalogo dei manoscritti delle Metamorfosi ovidiane*, in « Rivista di Filologia e di Istruzione Classica », 93, 1965, pp. 288-297; ID., *Secondo supplemento al catalogo dei manoscritti delle Metamorfosi ovidiane*, in *Studia Florentina Alexandro Ronconi sexagenario oblata*, Roma 1970, pp. 275-281) datati e databili fra il IX e il XVI secolo. Il nucleo di essi riferibile al periodo compreso fra il IX e il XII secolo è oggetto di una monografia in corso di preparazione.

² Nell'ambito della tradizione virgiliana, il solo Paris, B.N., lat. 7936 (sec. XII/XIII, Francia) sembra recare sinotticamente i testi virgiliani (*Egl.*, *Georg.*, *Aen.*) e ampi estratti da Stazio (*Theb.*, cc. 81 v.-140 r.) e Lucano (*Phars.*, cc. 141 r.-185 v.): la mancata conoscenza delle caratteristiche codicologiche non permette altra considerazione che la minore singolarità nella scelta dei testi da accostare (si tratta di autori epici, istituzionali) rispetto all'Ottob. lat. 3313.

luogo, si argomenterà sui dati rilevati, al fine di ricostruire fasi e modalità della produzione di esso.

Dati fondamentali:

mbr.; mm 275 x 175; cc. II.147.II'; secc. XI *ex.* e XII *s.m.*

Descrizione:

SUPPORTO SCRITTORIO. Pergamena di media qualità in cattivo stato di conservazione, non priva di difetti di lavorazione. Si rilevano buchi (es. c. 4), *lisières* (ess. cc. 8, 21), strappi (es. c. 40), non perfetta scarnificazione della pelle sul lato pelo, rasure molto estese (i margini esterni delle cc. 10 *r.*-63 *v.*).

DIMENSIONI. c. 1: mm 275 x 175; c. 75: mm 278 x 185; c. 148: mm 278 x 175.

CARTULAZIONE.

- A. Assegnabile ai secc. XVI-XVII, apposta sul recto di ciascuna carta, nell'angolo superiore destro, in cifre arabe e a inchiostro bruno, procede da 1 a 148, saltando il numero 28. Le lacune, dovute a rifilatura o a inchiostro evanido, sono state risarcite, a matita, da una mano coeva.
- B. Osservabile solo in corrispondenza delle attuali cc. 3-10: apposta sul recto, nell'angolo superiore destro, in cifre arabe a inchiostro bruno chiaro, preceduta da segno angoloso a forma di *L* maiuscola. Procede da 1 a 8, saltando le prime due carte.

FASCICOLAZIONE. Il codice è strutturato in 19 fascicoli: 2 binioni (I-II: cc. 1-8); 16 quaternioni (III-VI: cc. 9-41, VIII-XIX: cc. 50-145); un falso quaternione (VII: cc. 42-49), costituito, nell'ordine, da una carta, due fogli, una carta inserita a mezzo di *talon*, la cucitura del quale viene a formare una seconda corda, due carte singole³. Il fascicolo di comodo è costituito da un foglio seguito da una carta, aggiunta a mezzo di *talon* (XX: cc. 146-148). Le guardie anteriori e posteriori sono rappresentate da carte singole. Non si rilevano *reclamantes* né alcun sistema di segnatura dei fascicoli.

RIGATURA. I fascicoli cominciano con il lato pelo. La legge di Gregory appare rispettata, eccetto che nel passaggio dalla c. 144 alla c. 145.

³ Tav. 1.

SISTEMA. La rigatura è eseguita a secco, con lo strumento puntato direttamente sul lato pelo, ma secondo differenti sistemi:

1. fasc. I-II, VII, XII-XX: a foglio intero (S1 Leroy, 2121.2121, ma con il lato pelo all'esterno):

$$\triangleright || \triangleleft \triangleright || \triangleleft \triangleright || \triangleleft \triangleright || \triangleleft$$

$$p c c p \quad p c c p \quad p c c p \quad p c c p$$

2. fasc. III-VI, VIII-XI: a fascicolo già composto, a carte alterne (S12 Leroy, 1111.1111, ma con il lato pelo all'esterno):

$$\triangleright | > | \triangleright | > | \triangleright | > | \triangleright | > |$$

$$p c c p \quad p c c p \quad p c c p \quad p c c p$$

TIPO. Si rilevano 8 tipi speciali, varianti di un medesimo tipo normale (20D1 Leroy), caratterizzato da doppia giustificazione marginale, interna ed esterna, e da estensione delle retrici compresa fra la doppia linea di giustificazione sinistra e quella destra. Le differenze fra i tipi speciali sono dovute all'estensione variabile di alcune retrici nel margine esterno.

1. cc. 1-9; 70-81: rilievo c. 77 r. È caratterizzata dall'estensione della prima e dell'ultima rettrice dalla piega al bordo della pagina. Si rilevano ca. 50 linee di scrittura su 50 retrici.

P2 20D1 Leroy-Sautel⁴: 2-2/0/1-1/J Muzerelle⁵: 15<7≤95>5≥62* [x]
15≤225≥40 Gilissen⁶.

2. cc. 10-69 (palinseste): rilievo c. 65 r. È caratterizzata dall'indice di estensione della lineazione di tipo I (G Muzerelle). Si rilevano ca. 50 linee di scrittura su 50 retrici.

P2 20I1 Leroy-Sautel: 2-2/0/1-1/G Muzerelle: 15<7≤95(5)62*≥ [x]
15≤225≥40 Gilissen.

⁴ J. LEROY e J.H. SAUTEL, *Répertoire de réglures dans les manuscrits grecs sur parchemin, bas de données établie par J.H. Sautel à l'aide du fichier Leroy et des catalogues récents à l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes*, Turnhout 1995 (Bibliologia, 13).

⁵ D. MUZERELLE, *Pour décrire les schémas de réglure. Une méthode de notation symbolique applicable aux manuscrits latins (et autres)*, in « Quinio », 1 (1999), pp. 123-170.

⁶ L. GILISSEN, *Les réglures des manuscrits*, in « Scrittura e Civiltà » 5 (1981), pp. 231-252, rivisto da D. MUZERELLE, *Pour décrire les schémas de réglure* cit., pp. 155-156.

3. cc. 82-148 (fasc. XII-XX): si rilevano numerose varianti speciali, che differiscono quanto al numero di rettrici maggiori. Si descrive, nell'ordine, prima il tipo di base sul quale si giocano le variazioni, in seguito le variazioni medesime. Si rilevano 47 linee di scrittura su 47 rettrici.
- a. rilievo c. 90r.: la variazione delle proporzioni provoca il posizionamento del testo al centro della pagina.
PI4 20D1 Leroy-Sautel: 2-2/0/2-2:G/J Muzerelle: 20<6≤95>6≥53 [x] 53≤5;232;5≥25 Gilissen.
 - b. rilievo c. 82r.: PI5d 20D1 Leroy-Sautel: 2-2/0/2-3:G/J Muzerelle: 20<6≤95>6≥53 [x] 53≤5;227;5;5≥25 Gilissen.
 - c. rilievo c. 98r.: PI6d 20D1 Leroy-Sautel: 2-2/0/2-202:G/J Muzerelle: 20<6≤95>6≥53 [x] 53≤5;217;5;10;5≥25 Gilissen.
 - d. rilievo c. 112r.: QI6c 20D1 Leroy-Sautel: 2-2/0/201-2-2:G/J Muzerelle: 20<6≤95>6≥53 [x] 53≤5;10;108;5;108;5≥25 Gilissen.
 - e. rilievo c. 116r.: PI6d 20D1 Leroy-Sautel: 2-2/0/2-4:G/J Muzerelle: 20<6≤95>6≥53 [x] 53≤5;222;5;5;5≥25 Gilissen.
 - f. rilievo c. 123r.: R 20DI1 Leroy-Sautel: 2-2/0/n-n-n:G/J Muzerelle: 20<6≤95>6≥53 [x] 53≤5;232;5≥25 Gilissen.

MISE EN PAGE E MISE EN TEXTE. Il testo di Virgilio è disposto su una colonna, con le iniziali di verso distintive (rubricate fino a c. 41 v.). Il margine esterno contiene le note serviane, per lo più posizionate, singolarmente o in serie di due o tre unità, in corrispondenza del verso virgiliano di riferimento. Segni di rinvio note serviane-testo virgiliano sono osservabili in margine a c. 26 r., nonché, *passim*, nell'interlinea dell'*Haupttext*, non seguiti dalle relative note di commento. Le cc. 9 v.-63 v. recano, in margine a Virgilio, una sezione delle *Metamorphoses* ovidiane, il cui testo è impaginato a una colonna, di 56-57 versi fino a c. 16 v., di 46-47 alle cc. 17 r.-63 v., con le iniziali di verso inquadrate dalla doppia linea verticale di giustificazione esterna dello specchio grafico principale.

SCRITTURA. Distinguo fra mani attive alla stesura del testo principale (Virgilio) e mani attive nei margini (commento di Servio, Ovidio) e, nell'ambito di ciascun gruppo, fra interventi coevi alla fattura del codice e interventi successivi. Si rilevano due mani caroline attive nel testo di Virgilio che, pur differenti per modulo, *ductus*, frequenza del ricorso a legamenti di origine corsiva, tratteggi di alcune lettere, sono tuttavia accomunate dalle seguenti

caratteristiche: inclinazione a destra dell'asse di scrittura; schiacciamento del corpo delle lettere nello spazio intermedio dell'ideale sistema quadrilineare; catena grafica dal caratteristico aspetto a maglie romboidali; trattini alla base delle lettere, poggiati sulla linea di base, e prolungamento delle traverse orizzontali di *t*, *f* al fine di creare finto legamento fra lettere contigue; introduzione di lettere capitali in punta e in corpo di rigo, nonché in fine di parola; ingrossamenti all'attacco delle aste superiori dovuti a ritocchi. L'assieme di queste caratteristiche e le peculiarità proprie di ciascun intervento avvicinano il testimone, per cronologia e geografia, alla tipizzazione romanesca della carolina.

TESTO PRINCIPALE.

A. cc. 1r.-8v., 42r.-49r., 82r.-148v. (fasc. I-II, VII, XII-XX): è attiva alla stesura della maggior parte del testo virgiliano. È caratterizzata da modulo grande, quadrato, corpo delle lettere sviluppato rispetto allo slancio delle aste, notevole inclinazione a destra dell'asse di scrittura. La *a* presenta la schiena obliqua, prolungata sulla linea di base a colmare il vuoto fra parole, se finale di parola, o a raggiungere la giustificazione esterna, se finale di rigo; la *b* è schiacciata, con occhiello di forma quadrata, provvista di trattino orizzontale di attacco dell'asta; la *c* è bassa, in un solo tratto, ma talora crestata, in legamento con *t*; la *d* è ora minuscola, ora onciale, con l'asta fortemente ridotta e l'asse raddrizzato; la *e* appare bassa, con occhiello stretto e terzo tratto prolungato a destra a creare finto legamento con la lettera successiva; talvolta, pur bassa, assume un caratteristico aspetto crestato; la *f* poggia sulla linea di base, segnandola con un trattino orizzontale e prolunga a destra il tratto mediano; la *g*, in quattro tratti, non chiude a occhiello l'ansa inferiore e prolunga a destra il tratto finale dell'occhiello superiore; la *i* sviluppa due tratti orizzontali, in alto e in basso, funzionali ai legamenti a destra e a sinistra, alla stregua di *l*, *m* e *n*; la *r* oltrepassa la linea di base, si divarica in legamento e compare, talora maiuscola, in fine di parola, anche in corpo di rigo; la *s* non oltrepassa la linea di base e prolunga in avanti e in basso l'ansa superiore in legamento (soprattutto geminata), se minuscola; maiuscola, invece, quale appare in fine di parola anche in corpo di rigo, oltrepassa lo spazio intermedio dell'ideale sistema quadrilineare e talora è sospesa nell'interlinea; *t* presenta la traversa prolungata a destra; *u* è di forma piuttosto squadrata e appiattita sulla linea di base; *y* è generalmente puntata. Sono del tutto assenti il segno insulare per *est*, la nota tironiana per *et*, i legamenti corsiveg-

gianti con *i*. *Et* è dato dal nesso, realizzato con tratteggio corsivo e semplificato. I segni abbreviativi sono poco frequenti e convenzionali: *-rum* dato da *r* maiuscola in nesso, tagliata verticalmente, in fine di parola. Sono usati tre segni di interpunzione: punto in basso al rigo per la pausa breve; punto in basso seguito da virgola (dal tracciato angoloso) per la pausa lunga; neuma *porrectus* sovrastante un punto in basso per la pausa interrogativa (non anticipata da alcun segno interlineare). L'alfabeto distintivo delle piccole iniziali di verso è misto di forme capitali e onciali, di modulo più grande rispetto ai caratteri del testo, cassate in rosso.

- B. cc. 9r.-41v. (fasc. III-VI)⁷; 50r.-81r.: (fasc. VIII-XI): di modulo più piccolo rispetto alla mano A e discontinuo, presenta l'asse inclinato a destra e il corpo delle lettere ridotto rispetto allo slancio delle aste. *B* e *d* (sempre minuscola) hanno aste slanciate, ritoccate nel punto di attacco e occhielli piccoli e quadrati; *c* è bassa; *e* ha occhiello piccolo e tratto orizzontale prolungato per legare a destra e presenta, accompagnata da cedi-glia, un prolungamento accentuato e angoloso discendente, oltre la linea di base, da destra a sinistra; *f* discende oltre la linea di base; *g* ha talora forma a occhiale e talora con occhiello inferiore aperto. Si rilevano legamenti "a ponte" *ct* e *st*; segno di compendio per *-rum*, anche dopo *a-*; segni di compendio convenzionali; nesso per *et* dal tratteggio diverso rispetto alla mano A. Il sistema di interpunzione presenta i segni già descritti, eccetto il diverso tratteggio del segno di pausa lunga e un ulteriore segno, per la pausa intermedia, costituito da punto in basso al rigo, cui sovrasta un tratto obliquo discendente da sinistra a destra. L'alfabeto distintivo delle iniziali di verso è misto di forme capitali e onciali dal disegno ripassato.

MANI MARGINALI COEVE.

- a. cc. 3v.-5v., 6v., 7r., 26r., 29v., 30r., 44r.: è identificabile con la mano A del testo virgiliano.
- b. cc. 8v., 9r., 26r.: è identificabile con la mano B del testo virgiliano.

MANI MARGINALI SUCCESSIVE.

- C. cc. 9v.-63v. e alcune note sul *recto* e sul *verso* di c. 8: è attiva alla stesura del testo delle *Metamorphoses*. È una carolina tarda, ca-

⁷ Per le lettere non citate nella descrizione delle singole mani, vale quanto detto nell'introduzione generale all'analisi paleografica.

ratterizzata da modulo costante, regolare allineamento sul rigo di base, leggero chiaroscuro. Il rapporto fra nuclei delle lettere e slancio delle aste è equilibrato, l'asse diritto, lo sforzo calligrafico evidente, essendo la frequenza dei compendi e delle sovrapposizioni dovuta alla ridotta ampiezza dello specchio grafico disponibile, piuttosto che a esigenze di velocità. La *d* è per lo più onciale; la *g* presenta l'occhiello ora aperto, ora chiuso e il tratto orizzontale finale prolungato a legare a destra; *f* e *s* oltrepassano talora la linea di base e legano a ponte con *t*; *u* è per lo più tonda. L'uso di *s* maiuscola alla fine del rigo è ricorrente; più rara è l'introduzione di *r* o *n* maiuscole in corpo di parola. Il segno di compendio per *-rum* è tracciato in due tratti. La nota tironiana per *et* e il segno abbreviativo uncinato per *cum* compaiono anche in corpo di parola. È frequente la sospensione di *s* maiuscola nell'interlinea, anche in corpo di parola. Le norme del Meyer non sono osservate e le piccole iniziali di verso costituiscono un alfabeto distintivo misto di forme minuscole, caroline, di modulo ingrandito, e capitali. L'intervento è ascrivibile alla seconda metà del sec. XII.

- d. cc. 2r., 4v., 5r., 6v., 7r., 8r., 9v., 21r., 40v., 42v., 46v., 47v., 49v., 51v., 52v., 53, 54v., 55v., 56r.-78r., 79, 80v., 81r., 86v., 87r., 88v., 89r., 90v., 91v., 92v.-93v., 94v., 95r., 103, 142r.-148r.: *littera minuta cursiva*, riferibile alla fine del sec. XIV. Introduce annotazioni al testo virgiliano non assimilabili a note serviane⁸. Essa sembra identificabile con quella della nota di possesso a c. 2r.⁹.

DISPOSITIVI DISTINTIVI E ORNAMENTAZIONE. Delle iniziali di verso distintive si è già detto nell'analisi delle singole mani.

Il testo virgiliano presenta, oltre alla scansione in opere e in libri, ulteriori suddivisioni minori, segnalate da iniziali medie, di tipo capitale, talora rubricate, talora con i soli occhielli riempiti di rosso, talora a inchiostro dello stesso colore del testo.

Il testo ovidiano reca le iniziali di verso cassate in rosso alle sole cc. 9v.-14r. (l. I). L'inizio del solo l. I è segnalato da iniziale grande, rubricata,

⁸ Ciascuna comincia *In i(st)a parte ponit(ur)*: la collazione con l'apparato serviano è stata infruttuosa.

⁹ Si veda, di seguito, la storia del manoscritto.

allineata alle piccole iniziali di verso, in *eisthesis*. Nei libri successivi si osserva lo spazio lasciato libero per l'inserimento (mai attuato) delle rispettive iniziali. Ciascun libro è suddiviso in episodi mitologici, il cui *incipit* è segnalato da iniziale semplice media nel l. I, dal solo spazio libero nei libri seguenti.

INITIALORNAMENTIK. Lo studio delle iniziali conferma l'attribuzione geografica e cronologica proposta in base all'analisi paleografica. Si rilevano 10 iniziali grandi¹⁰, descritte da Fohlen-Jeudy come costituite di *entrelacs et fleurons*, ornate a intrecci, delineate con l'inchiostro del testo o simile e rimaste prive di colore, definite di "stile romano". La definizione non è impropria, dal momento che iniziali di questo tipo, contestuali a iniziali zoomorfe di tipo beneventano, compaiono nei codici in romanisca prodotti negli *scriptoria* dell'Urbe e a S. Scolastica di Subiaco negli ultimi decenni del sec. XI¹¹.

ILLUSTRAZIONE. Si osservano tracce di un progetto di illustrazione marginale, rimasto allo stadio di disegno a inchiostro.

1. c. 6 r.: mrg. destro, tracce di una figura femminile con capo di profilo e corpo di tre quarti, con peplo, piedi nudi ed elmo;
2. c. 81 v.: labirinto con una sfinge assisa al centro, simile a quelle che popolano i margini dell'Ovidio di Napoli (Neap. IV.F.3)¹², e attinta da un repertorio iconografico di tipo romanico.

¹⁰ Alle cc. 3 v. (*inc. Egl.* I), 20 r. (*inc. Georg.* II), 40 r. (*inc. Aen.* I), 47 v. (*inc. Aen.* II), 57 v. (*inc. Aen.* III), 65 v. (*inc. Aen.* IV), 72 v. (*inc. Aen.* V), 79 v. (*inc. Aen.* VI), 91 r. (*inc. Aen.* VII), 120 v. (*inc. Aen.* X). Mancano le iniziali dei ll. VIII, IX, XI, XII.

¹¹ P. SUPINO MARTINI, *Roma e l'area grafica romanisca (secoli X-XII)*, Alessandria 1987. ROMA: S. Giovanni in Laterano, Vat. lat. 5319, graduale, sec. XI ex.-XII in. (tav. II, p. 56); S. Pietro: Vat. Arch. S. Pietro D. 150, salterio monastico, sec. XI ex. (tav. XIV, p. 80); S. Maria Maggiore, Vat. S. Maria Maggiore 3, lezionario (quaternione, parte di un passionario gotico del sec. XIII), ultimi decenni del sec. XI (tav. XVII, p. 88); S. Lorenzo in Damaso, Vallicell. to. V, *Vitae Sanctorum*, sec. XI² (tav. XXIII, pp. 121-122); ROMA?: Vat. lat. 1998, G. FLAVIO, *Antiquitates* (traduzione latina), sec. XI ex.-XII in. (tav. XXVI, p. 132); AREA MERIDIONALE DELLA ROMANESCA: « un monastero dell'Italia meridionale », Vallicell. B. 3, (con c. di guardia di un codice in beneventana), *Profeti*, sec. XI ex.-XII in., (tav. XXXIV, p. 166); S. Scolastica di Subiaco: Vallicell. B. 24, sacramentario, a. 1075 (tav. XXXVII, p. 174); Vat. lat. 653, *Expositio in Epistulas Pauli*, sec. XI ex. (tav. XXXVIII, p. 175); Vallicell. B. 40, ISIDORO, *Sententiae*, sec. XI ex. (tav. XXXIX, p. 176); Subiaco, S. Scolastica 249, salterio, sec. XI ex. (tav. XL, p. 177); Subiaco, S. Scolastica X.10, lezionario, sec. XI ex. (tav. XLIV, p. 178); UMBRIA: Vat. lat. 1339, sec. XI m., (tav. LX, p. 229); Vat. lat. 7172, sec. XI ex. (tav. LXI, pp. 230-231). Nessun esempio tra i farfensi e i settentrionali.

¹² Sul codice napoletano si veda F. MAGISTRALE, *L'Ovidio Napoletano. Il libro e il testo*, in *L'Ovidio Napoletano*, ed. facsimile a cura di G. CAVALLO - P. FEDELI - G. PAPPONETTI,

DATAZIONE E LOCALIZZAZIONE. L'insieme delle considerazioni proposte circa le caratteristiche codicologiche (sistemi e tipi di rigatura, assenza di richiami), grafiche (peculiarità proprie della tipizzazione romanese della carolina)¹³, ornamentali (le grandi iniziali a intrecci), permettono di riferire il codice alla fine del sec. XI e a un luogo situato presumibilmente lungo il confine meridionale dell'area grafica romanese. La circolazione delle *Metamorfosi* di Ovidio in area romanese è attestata dal florilegio marciano S. L. 497¹⁴. Quanto alla cronologia dell'inserimento a margine del testo ovidiano, si deve pensare alla seconda metà del sec. XII e a un'area non lontana dal luogo di produzione.

Contenuto:

I.

- c. 1 r.v. DONATUS seu SUETONIUS, *Vita Vergilii* (estratti)¹⁵
inc. consecrata est summa grauidarum (p. 2, 18 BRUMMER)
des. Roma reuertenti destinaretque non absistere atque
etiam (p. 8, 128 BRUMMER).
- c. 2 r. CLAUDIANUS, *Carmina* (estratti aggiunti nel sec. XIV)¹⁶
- c. 2 v. *Anthol. Lat.* 672¹⁷
- c. 3 r. *Anthol. Lat.* 257¹⁸

Sulmona 1997, pp. 41-101. Il labirinto ritorna in un codice del sec. XIV, il Vat. lat. 5859, contenente, a sua volta, le *Metamorfosi* accompagnate dai materiali pseudo-lattanziani.

¹³ Tuttavia, come si vince dall'analisi delle diverse mani, alcune caratteristiche della romanese, quali la *a* con la schiena prolungata sulla linea di base e tagliata verticalmente per *-arum* e i legamenti corsivi di *r*, non sono rilevabili.

¹⁴ Attribuito a Lorenzo di Amalfi, vergato in minuscola romanese da modello in beneventana alla fine del sec. XI e composto di escerti da Giovenale, *Ilias Latina*, Lucano, Lucrezio, Orazio, Ovidio *Metamorfosi*, Persio, Stazio, Terenzio, Tibullo, tra i poeti, nonché da numerosi prosatori (G. CAVALLI, *La trasmissione dei testi nell'area beneventano-cassinese*, in *La cultura antica nell'Occidente latino dal VII all'XI secolo*, Spoleto 1975, Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, XXII, Spoleto 18-24 aprile 1974, I, p. 384).

¹⁵ *Vitae Vergilianae* recensuit et edidit I. BRUMMER, Stuttgartiae 1933.

¹⁶ *Claudii Claudiani carmina* recensuit TH. BIRT, accedit appendix vel spuria vel suspecta continens, *MGH Aut. Ant.* 10, Berolini 1892, rist. 1961. Estratti aggiunti nel sec. XIV.

¹⁷ *Antologia Latina* edidit A. RIESE, fasc. 1-2, Lipsiae 1894²-1906².

¹⁸ Copiato due volte da due mani differenti.

- c. 3 v. *Anthol. Lat.* 256-257
- cc. 3 v.-14 r. VERGILIUS, *Eclogae* seu *Bucolica* I, 1-X, 77¹⁹
inc. (c. 3 v.) Tityre, tu patulae recubans sub tegmine fagi
des. (c. 14 v.) Ite domum saturae, venit Hesperus, ite, capellae
- cc. 3 v.-9 r.²⁰ SERVIUS *ad* VERG., *Ecl.*: I: 1, 19 (22 THILO-HAGEN), 24
 (margini) (28 THILO-HAGEN); II: 1, 20, 51 (52 THILO-HAGEN), 56
 (57 THILO-HAGEN), 61, 69; III: 1, 8, 99 (109 THILO-HAGEN); IV, 1, 16-39; VI, 1-39²¹

¹⁹ R. SABBADINI - M. GEYMONAT, *Publii Vergilii Maronis Bucolicon carmen*, Torino 1972 (Corpus Scriptorum Latinorum Paravianum).

²⁰ La collazione è stata effettuata sull'unica, benché datata, edizione completa di Servio: G. THILO - H. HAGEN, *Servii Grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*: I, Lipsiae 1881 (*ad Aen.* I-V); II, *Ibidem* 1884 (*ad Aen.* VI-XII); III.1, *Ibidem* 1887 (*ad Ecl.*, *ad Georg.*). L'inserimento delle note serviane alle cc. 3 v.-8 r. è dovuto alla mano A dei margini ed è di poco successivo alla redazione del testo virgiliano. A riprova si osservi la c. 3 v.: la nota è stata soprascritta alla grande iniziale di libro. Talvolta le note sono posizionate lungo il margine interno della pagina (c. 5 v.: *ad Ecl.* III, 1), talaltra non corrispondono del tutto alla redazione edita (*ad Ecl.* III, 8; IV, 1; V, 1).

²¹ Le note *ad Ecl.* VI, 1-15 sono state vergate in due blocchi, rispettivamente posizionati nei margini esterni delle cc. 8 r. (*ad Ecl.* VI, 1-3) e 8 v. (*ad Ecl.* VI, 4-15), dalla stessa mano (sec. XII ex.) responsabile della redazione del testo ovidiano alle cc. 9 v.-63 v. Esse sono state copiate l'una di seguito all'altra e introdotte ciascuna da un *pièd de mouche* di forma angolosa, nello stesso inchiostro bruno. A c. 8 v. ciascuna nota è preceduta dal lemma corrispondente. La collazione con il testo edito e il confronto con i risultati della collazione delle note serviane introdotte dalla mano marginale A dimostrano la dipendenza da antigrafari differenti.

Le note *ad Ecl.* VI, 16-39 sono state vergate in due blocchi, rispettivamente posizionati nei margini esterni delle cc. 8 v. (*ad Ecl.* VI, 16-30), senza soluzione di continuità rispetto alle note relative ai vv. 1-15, e 9 r. (*ad Ecl.* VI, 31-39) dalla mano marginale B. Esse sono state copiate l'una di seguito all'altra e introdotte ciascuna da un *pièd de mouche* di forma angolosa e dal lemma corrispondente, vergato in onciale distintiva. Esse seguono l'andamento del testo virgiliano, interrompendosi, a metà di c. 8 v., in corrispondenza del v. 30 e riprendendo, a c. 9 r., dal commento al v. 31. La collazione con il testo edito dimostra la loro dipendenza da una fonte diversa dall'antigrafo della mano marginale A, rispetto alla quale la mano B opera, tuttavia, in contemporanea. A riprova, si osservi che la mano A ha introdotto a c. 9 r., nell'interlinea fra il v. 30 e il v. 31, una variante alla redazione edita della nota serviana al v. 30: *quantum omnis mundus gaudet cantante Sileno* (*quantum cantante Sileno laetatus est mundus* p. 69, 10-11 THILO-HAGEN).

A partire da c. 9 v. i margini sono occupati dal testo ovidiano. Le cc. 9 v.-25 v. sono infatti prive di note serviane, fatto salvo qualche intervento interlineare della mano marginale A, ancora una volta non assimilabile del tutto alla redazione edita.

- inc.* (c. 3 v.) T.T.P.R.S.T.F. inducitur pastor quidam iacens (p. 4, 18 THILO-HAGEN)
des. (c. 9 r.) ortas silvas et animalia cuncta procreata (p. 71, 4 THILO-HAGEN)
- cc. 14 r.-40 r. VERGILIUS, *Georgica* I, 1-IV, 566²²
inc. (c. 14 r.) Quid faciat laetas segetes, quo sidere terram
des. (c. 40 r.) Tityre, te patulae cecini sub tegmine fagi
- cc. 26 r.²³-30 r. SERVIUS *ad* VERG., *Georg.* III: 1²⁴, 2-28, 29, 258, 268, 273, 291-293
inc. (c. 26 r.) Pales Dea est pastorum, cuius diem sacrum appellat (p. 374, 26 THILO-HAGEN)
des. (c. 30 r.) qui deorum curam egerat (p. 299, 7 THILO-HAGEN)
- cc. 40 r.-148 v. VERGILIUS, *Aeneis* I, 1- XII, 952²⁵
inc. (c. 40 v.) Arma uirumque cano, Troiae qui primus ab oris
des. (c. 148 v.) Vitaque cum gemitu fugit indignata sub umbris
- c. 44 r.²⁶ SERVIUS *ad* VERG., *Aeneis* I, 443
inc. historia hoc habet, quam more suo Vergilius (p. 144, 20 THILO-HAGEN)
des. bellicosa est Carthago per equi omen, et fertilis per bovis (p. 145, 6 THILO-HAGEN).

²² M. GEYMONAT, *Publii Vergilii Maronis Georgicon libri IV*, Torino 1973 (Corpus Scriptorum Latinorum Paravianum).

²³ Si veda *infra* pp. 899-900 la descrizione puntuale della successione degli interventi a c. 26 r.: l'identificazione delle annotazioni rilevate con quelle serviane è possibile solo parzialmente.

²⁴ La nota coincide solo parzialmente con la redazione edita.

²⁵ R. SABBADINI - L. CASTIGLIONI, *Publii Vergilii Maronis Aeneidos libri XII*, Torino 1945 (Corpus Scriptorum Latinorum Paravianum).

²⁶ Le cc. 100 r.-128 r. contengono note marginali e interlineari, non assimilabili alla redazione edita del commento serviano, ai seguenti luoghi virgiliani: *Aeneis* VIII, 77 (c. 101 r.), 590 (c. 107 v.), 597 (c. 108 r.), 601 (*Ibidem*), 622 (c. 108 v.); X, 163 (c. 122 v.), 166 (*Ibidem*), 551 (c. 128 r.), 594 (*Ibidem*), 608 (*Ibidem*).

II.

- c. 9v. *Epitaphium Ovidii* (PUBLIUS OVIDIUS NASO, *Tristia* I, 7, 35-40)²⁷
(margini)
inc. Orba parente suo quicumq(ue) uolumina tangis
des. ... emendaturus si licuisset erat
- cc. 9v.-63v. 1. PUBLIUS OVIDIUS NASO, *Metamorphoses* I, 1– VIII, 17
(margini)
inc. (c. 9v.) In nova fert animus mutatas dicere formas
des. (c. 63v.) saepe illuc solita est adscendere filia Nisi
2. *Narrationes fabularum* I, 3²⁸
inc. (c. 10r.) Ex quo Chaos tenebrosum erecta luce
des. (*ibidem*) in argenteum uero aureo colore mutat(ur)
3. *Tituli fabularum* II, 4²⁹
c. 20v., mrg. superiore, della stessa mano operante alla riscrittura di Ovidio: *fabula cigni mutati i(n) aue(m) sui nominis.*
- cc. 64r.-69v. PUBLIUS OVIDIUS NASO, *Metamorphoses* VI, 117-721
(margini)
inc. (c. 64r.) gignis Aloidas, aries Bisaltida fallis
des. (c. 69v.) per mare non notum prima petiere carina.

Storia del manoscritto:

Si è detto che il codice doveva trovarsi ancora in Italia meridionale alla fine del sec. XIV. Esso, infatti, sembra identificabile con uno dei libri censiti in un inventario, riferibile, per varie ragioni, allo scorcio del sec. XIV e redatto da un tale *magister Johannes*, possessore dei libri censiti alle cc. 1r. e 182v. del Vat. Urb. lat. 341³⁰. A c. 2r. del codice ottoboniano si legge, ad opera di una mano che verga, in una *littera minuta cursiva* molto vicina a quella dell'inventario, il nome *Ioannes [...]* sovrastante *Silvester Johan(n)es*

²⁷ P. Ovidi Nasonis *Tristium libri quinque, Ibis, Ex Ponto libri quattuor, Halieutica fragmenta* recognovit brevique editione critica instruxit S.G. OWEN, Oxonii 1915 (rist. 1959).

²⁸ D.A. SLATER, *Towards a Text of the Metamorphoses of Ovid*, Oxford 1927.

²⁹ *Ibidem.*

³⁰ L'inventario è edito da A. ROSSI, *Un inventario di libri del sec. XIV (Vat. Urb. lat. 341)*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bari», XLII (1999), pp. 151-170 e tav. 1.

e sottostante a *Iste liber est [...]* nella stessa scrittura. Ancora, a c. 1r., compare, a opera della medesima mano, la nota di possesso *Iste liber est Sylu[estri Johannis]*, e, un po' più in alto, un numero, che sembra 25 o 23, essendo leggibile, della seconda cifra araba, la sola ansa inferiore. Ancora, a c. 3r. compare la seguente epigrafe: *Sic uos non uobis uellera fertis oues / Sic uos non uobis mellificatis apes / Sic uos non uobis fertis aratra boues / Sic uos non uobis nidificatis aues*³¹, ripetuta tale e quale per due volte, solo alternando parole a inchiostro rosso e nero e scrivendo *melificatis* invece che *mellificatis*. La scrittura sembra imitare, piuttosto stancamente, un modello che non le appartiene, data l'artificiosità del tratteggio e dei legamenti, mentre la mano che riscrive, per la terza volta, i quattro esametri, più in alto, è un'umanistica formata, più vicina alla grafia in cui la medesima epigrafe è vergata a c. Iv. del ms. 40 della Biblioteca Comunale Rilliana di Poppi, datato da Casamassima alla fine del sec. XIV³² e contenente, nell'ordine, *Aeneis*, *Eglogae*, *Georgicon libri quattuor*. Il codice Rilliano reca, in testa all'epigrafe, mutata relativamente alla successione degli *stichoi*, tre versi in più:

«Nocte plui tota redeunt spectacula mane / Divisum i(m)periu(m) eu(m) Iove Cesar habes / hos erga versiculos feci tulit alter honore(m) / Sic vos no(n) vobis! mellificatis apes / Sic vos non vobis ! nidificatis aves / Sic vos no(n) vobis ! velera fertis oues / Sic vos no(n) vobis ! fertis aratra boues »³³.

Anche il Vat. Urb. lat. 341 reca il carme dell'*Anthologia Latina*, pur con qualche variante³⁴, non nelle carte iniziali, ma a c. 124r., lungo il bordo inferiore della pagina: *un(de) Virg(ilius) hos ego uersiculos feci. tulit alt(er) honore(m) / Sic uos n(on) uob(is) fructificatis apes / Sic uos n(on) uob(is) uellera fertis oues / Sic uos n(on) uobis fertis aratra boues*. La scrittura, piuttosto singolare nelle forme e nel tratteggio, può essere datata al sec. XV. Il carme non sembra ricorrere in altri testimoni delle *Metamorphoses*, mentre è attestato in numerosi codici virgiliani³⁵. La compresenza degli indizi elencati

³¹ *Anthol. Lat.* 257 RIESE.

³² E. CASAMASSIMA, *I manoscritti della Biblioteca Comunale di Poppi (secoli XII-XVI)*, Milano 1993, n. 29, pp. 34-35.

³³ *AL* 256-257 RIESE.

³⁴ Varianti sono attestate anche nelle fonti dirette del carme.

³⁵ BERN, *Burgerbibliothek*: 167 (sec. IX², Francia), 626 (sec. XI, ?); BRUXELLES, *Bibliothèque Royale*, 20791 (sec. X, Francia Nord o Belgio); BUDAPEST, *Országos széchényi könyvtar*, 7 (sec. X/XI, Germania); CAMBRIDGE: *King's College*, 52 (sec. IX/X, ?); *Pembroke College*, 260

suggerisce che il Vat. Ottob. Lat. 3313 abbia fatto parte della collezione libraria del maestro Giovanni, che potrebbe averlo censito come *alud* [*sic*] (scil. *uolumen*) *incompletum*, piuttosto che come Virgilio (questo spiegherebbe anche l'assenza, singolarissima, dell'*auktor*), dal momento che il primo titolo del manoscritto pertiene a Ovidio piuttosto che a Virgilio. Giovanni, assumendo il volume nella propria collezione, lo ha registrato sotto il primo titolo che, nel suo ambito, ha trovato, collocandolo, pertanto, nella sezione ovidiana della stessa.

Bibliografia:

W.S. ANDERSON, *Editing Ovid's Metamorphoses: Problems and Possibilities*, in «Classical Philology», 77.4 (1982), p. 345; P. OVIDII NASONIS *Metamorphoses* edidit W.S. ANDERSON, Stuttgartiae et Lipsiae 1993³ (1977¹), p. XVII, *passim*; M. BUONOCORE, *Aetas Ovidiana. La fortuna di Ovidio nei codici della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Sulmona 1994, n. 100; ID., *La fortuna di Ovidio nei codici della Biblioteca Apostolica Vaticana*, in *Metamorfosi*, Atti del Congresso Internazionale di Studi (Sulmona, 20-22 novembre 1994), a cura di G. PAPPONETTI, Sulmona 1997, p. 47; F.T. COULSON, *A Bibliographical Update and Corrigenda Minora to Munari's Catalogues of the Manuscripts of Ovid's Metamorphoses*, in «Manuscripta», 38.1 (1994), n. 361; G. LOBRICHON, *Saint Virgile auxerrois et les avatars de la IV^e églogue*, in *Lecteurs médiévaux de Virgile*, Actes du colloque organisé par l'École française de Rome (Rome, 25-28 octobre 1982), Rome 1985 (Collection de l'École française de Rome, 80), p. 382; F. MUNARI, *Catalogue of the Mss. of Ovid's Metamorphoses*, in «Bulletin of the Institut of Classical Studies», Suppl. 4 (1957), n. 361; B. MUNK OLSEN, *L'étude des auteurs classiques latins aux XI^e et XII^e siècles*, II, *Catalogue des manuscrits classiques latins copiés du IX^e au XII^e siècle (Livius-Vitruvius, Florilèges-Essais de plume)*, Paris 1985, pp. 166-167; ID., *Ovide au Moyen Age (du IX^e au XII^e siècle)*, in *Le strade del testo, Studi di tradizione manoscritta*, a cura di G. CAVALLO,

(sec. XII m., Inghilterra?); ERLANGEN, *Universitätsbibliothek*, 393 (sec. XII ex., Germania); ESCORIAL, *Real Biblioteca*, R.III.4 (sec. XII², Francia); FIRENZE, *Biblioteca Medicea Laurenziana*, Ashburnham 23 (sec. X, Germania o Svizzera); HAMBURG, *Staats- und Universitätsbibliothek*, Scrin. 52 (sec. IX m., Francia); LEIPZIG, *Universitätsbibliothek*, Rep. I.74 (sec. IX, ?); LONDON, *British Library*: Burney 273 (sec. XII ex., Francia e Inghilterra); Harley 2668 (sec. XII ex., Germania); Royal 15 B XIX (sec. X, ?); MÜNCHEN, *Bayerische Staatsbibliothek*: Clm 18059 (sec. XI, Germania; Tegernsee), 21562 (sec. XII ex., Germania); OXFORD: *All Souls College*, 82 (sec. XII m., Inghilterra); *Bodleian Library*: Canon. Class. lat. 50 (sec. XI², Italia meridionale: Bari?); Holkham Misc. 35 (sec. XII/XIII, Germania); PARIS, *Bibliothèque Nationale*: lat. 7930 (sec. XI¹, Francia), 8069 (sec. XI, Francia), 8071 (sec. IX, ?), 8093-V (sec. IX, Francia nord), 16236 (sec. X ex., Italia?); nouv. acq. lat. 1525-III (sec. IX/X, Francia); VATICANO, CITTÀ DEL, *Biblioteca Apostolica Vaticana*: Ottob. lat. 1410 (sec. XII m., Francia o Inghilterra); Regin. lat. 1671 (sec. X², Inghilterra), 2078 (sec. IX, Francia), 2090 (sec. XI/XII, Italia Meridionale: Bari?); Vat. lat. 1574 (sec. XII², Germania o Italia), 1575 (sec. XIII¹, Francia o Italia), 3252 (sec. IX, Germania?); VICH, *Archivio Capitular*, 197 (sec. XI, Spagna?).

Bari 1987 (Studi e Commenti, 5), pp. 75, 81; E. PELLEGRIN - J. FOHLEN - C. JEUDY - Y.F. RIOU - A. MARUCCHI, *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, I, *Fonds Archivio San Pietro à Ottoboni*, Paris-Rome 1975, pp. 832-834; A. ROSSI, *Un inventario di libri del sec. XIV (Vat. Urb. lat. 341)*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bari», XLII (1999), pp. 165-169; R. SANFORD, *The Use of Classical Latin Authors in the Libri Manuales*, in «Transactions and Proceedings of the American Philological Association», 55 (1924), p. 236.

La discrasia cronologica fra la copia del testo virgiliano e l'inserimento a margine del testo ovidiano non rende sufficientemente ragione dell'unicità della testimonianza, sembrando che si tratti di un'edizione virgiliana addizionale, a un secolo circa dalla sua fattura, di una sezione delle *Metamorphoses* ovidiane.

La descrizione del codice, volutamente molto analitica, presenta, tuttavia, delle aporie, che impongono un ulteriore sforzo euristico: 1. in sede di analisi della rigatura si è rilevata l'omogeneità delle cc. 10-69³⁶, caratterizzate dal prolungamento sistematico nel margine esterno delle rettrici dell'*Haupttext*; 2. il testo di Ovidio occupa i margini delle cc. 9v.-25v. (fine del l. II), non compare a c. 26, ricomincia a c. 27r. (inizio l. III) per terminare a c. 69v.; 3. le note serviane, registrate fino a c. 9r., scompaiono alle cc. 9v.-25v., per riappropriarsi dell'intero margine esterno a c. 26r.; 4. le cc. 10-63 sono palinseste; 5. la c. 63v. si chiude con *Met.* VIII, 17 e la c. 64r. si apre con *Met.* VI, 117; 6. la mano operante alla stesura del testo ovidiano alle cc. 9v.-63v. è diversa dalle mani attive alle cc. 64r.-69v.; 7. il testo di Virgilio si interrompe a metà di c. 8v. e riprende a c. 9r. senza salti; 8. il testo di Virgilio si interrompe alla fine di c. 81r. e riprende a c. 82r., mentre c. 81v. è occupata dalla raffigurazione di un labirinto.

I dati esposti sono evidentemente incongruenti con l'ipotesi secondo la quale il manoscritto sarebbe stato concepito come virgiliano e, solo a un secolo dalla sua fattura, avrebbe subito l'aggiunta marginale del testo ovidiano. Si procede pertanto all'analisi delle singole aporie.

Il prolungamento a margine delle rettrici dell'*Haupttext* si spiega in relazione a un progetto iniziale che prevedeva il riempimento dei margini con un testo avventizio. La sezione del codice contenente il testo ovidiano è costituita dalle cc. 9v.-69v. ed è, pertanto, quasi coincidente con la sezione interessata dal tipo di rigatura rilevato. Si potrebbe pertanto supporre che il

³⁶ Tav. 2, 2.

codice sia stato pensato per contenere un testo avventizio in margine alle cc. 10-69 e che l'inserimento suddetto non si sia più verificato. A un secolo di distanza, quindi, si sarebbe pensato di sfruttare la possibilità offerta dai margini, introducendovi una sezione delle *Metamorphoses*. Resterebbe comunque da spiegare perché il copista delle *Metamorphoses* abbia deciso di cominciare a scrivere da c. 9v. piuttosto che da c. 10r.

Collide, tuttavia, con questa ipotesi la scomparsa delle note serviane alle cc. 9-25 e, soprattutto, la ricomparsa delle stesse a c. 26r., priva di testo ovidiano. Se, infatti, la trascrizione delle *Metamorphoses* è posteriore di circa un secolo alla fattura originaria del codice, non si comprende per quale ragione le personalità responsabili dell'apposizione delle note serviane abbiano lasciato liberi i margini delle cc. 9v.-25 e quelli delle cc. 27r.-69v., per occupare del tutto quelli di c. 26r. allo scopo di non interferire con l'introduzione di un testo marginale continuo.

Le cc. 10-63 hanno i soli margini palinsesti: la *scriptio inferior* è stata accuratamente erasa, rigo per rigo, sicché è possibile leggerne, con l'ausilio dei raggi ultravioletti, solo poche lettere lungo i bordi delle pagine. La *scriptio superior* presenta *Met.* I-VIII, 17, interrompendosi alla fine di c. 63v.³⁷. Sembra che a c. 64r. una mano diversa abbia ricominciato a vergare il testo a partire da VI, 117 (già presente a c. 50v.). Essa è visibilmente operante alle sole cc. 64r. e 65r., mentre i margini presentano una scrittura evanida alle cc. 65v.-69v. Rilevare il cambio di mano a c. 64r. e i margini parzialmente erasi delle cc. 65v.-69v. non basta a spiegare il luogo testuale più arretrato a partire dal quale la seconda mano avrebbe ripreso la copia. Il rilievo di alcuni caratteri della *scriptio inferior* alle cc. 10r.-63v. permette di assimilarli alla scrittura delle due mani attive in margine alle cc. 64r.-69v. (*Met.* VI, 117-121), a loro volta identificabili con le mani marginali A e B, responsabili dell'introduzione delle note serviane. La disamina delle cc. 10r.-63v. con i raggi ultravioletti permette, inoltre, di affermare che la *scriptio inferior* non è costituita da annotazioni marginali di commento³⁸, presentando essa la *mise en texte* propria di un testo poetico, con l'iniziale distintiva all'inizio di ciascun rigo. A c. 64r., pertanto, non si verifica un semplice cambio di mano,

³⁷ Ivi l'inchiostro appare evanido, per cui la lettura della stessa *scriptio superior* è possibile solo con la lampada di Wood.

³⁸ Per le modalità di *mise en texte* delle note serviane redatte dalle mani marginali A e B si vedano le note alla descrizione del contenuto.

ma emerge la *scriptio inferior* delle cc. 10r.-63v. Se ne deduce che i margini delle cc. 10r.-63v. dovevano contenere *Metamorphoses* I, 1-VI, 116. Si spiega così l'omogeneità materiale delle cc. 10-69 e si può affermare che il codice è stato progettato quale edizione parzialmente sinottica di Virgilio e Ovidio³⁹.

Resta, tuttavia, da chiarire per quale ragione, quando e a partire da quale fonte la riscrittura dei margini sia stata effettuata e perché vi sia, fra le due redazioni, una tale discrasia fra quantità di testo vergato e quantità di spazio occupato, per cui il v. 117 del l. VI compare, nella *scriptio inferior*, a c. 64r. e in quella *superior* a c. 50v., ben 13 carte prima. Quanto al primo quesito, è probabile che la riscrittura sia stata indotta dallo sbiadirsi dell'inchiostro⁴⁰. Il possessore del codice, alla fine del sec. XII, ha quindi riscritto il testo marginale, cominciando da c. 9v., affrontata a c. 10r., dove la scrittura incominciava a svanire, presumibilmente con l'intento di ricopiare il testo alla sua destra ed eraderlo definitivamente, una volta ricopiato. Detto intento iniziale sembra, tuttavia, venuto meno in corso d'opera, se il vantaggio sul testo *inferior*, inizialmente di una pagina, è attualmente di ben 13 carte. Le modalità di *mise en texte* aiutano a comprendere l'accaduto. La *scriptio superior* è disposta in 56-57 versi per pagina fino a c. 16v., in cui si verifica il passaggio dal l. I al l. II. A partire da c. 17r., invece, il numero di linee di scrittura, quindi di versi, per pagina, si stabilizza su 46-47, coincidente col numero di versi per pagina proprio della *scriptio inferior*, quale emerge a partire da c. 64r. La diversa *mise en texte* riesce a spiegare il *surplus* di vantaggio di un paio di pagine, cioè di una carta. Restano inspiegate circa 12 carte di differenza. Alla fine di c. 10r., nella *scriptio superior* è leggibile il terzo *argumentum* del l. I (scil. *mundus in aetates quattuor*), inserito *in textu* (tra *Met.* I, 88 e I, 89)⁴¹, con scrittura di modulo minore rispetto a quella del

³⁹ Si osservi la congruenza fra il sistema di rigatura, operata a fascicolo già composto, prendendo le carte a due a due e il tipo a retrici prolungate fino al bordo della pagina solo alle cc. 10-69 (la c. 69 è la quarta del fasc. X: il ritmo binario del sistema di rigatura è rispettato).

⁴⁰ Come si può ancora osservare alle cc. 64v. e 65v.

⁴¹ I testimoni "lattanziani" delle *Metamorphoses* ovidiane sono classificabili in due categorie: quelli che presentano *argumenta* e *tituli* pseudo-lattanziani in margine al testo ovidiano e quelli che li presentano *in textu*, quali veri e propri *accessus* a sezioni del poema quasi sempre coincidenti con interi episodi mitologici. Afferisce a questa seconda categoria il Vat. Urb. Lat. 341, già citato (cf. *supra* pp. 892-893). Sulla tradizione commentata delle *Metamorphoses* si vedano, tra i più recenti, i seguenti studi: F.T. COULSON, *Mss. of the 'Vulgate' Commentary on*

testo ovidiano, introdotto da un *pièd de mouche*, impaginato come un testo in prosa e posizionato al di là della doppia linea verticale di giustificazione marginale. Si inferisce che il testo *inferior* fosse accompagnato dagli *argumenta* lattanziani, inseriti *in textu*, secondo le modalità descritte per la c. 10r., almeno relativamente ai primi 4 libri⁴². La riscrittura, quindi, non avrebbe tenuto conto dei materiali accessori contestuali a Ovidio. Si può, inoltre, ipotizzare che il redattore dell'Ovidio *superior* abbia attinto da un antigrafo differente, collazionandolo con il testo *inferior* fino alla fine del libro VI e utilizzandolo integralmente per il l. VII e per i vv. 1-17 del l. VIII. La compresenza di modelli differenti sembra confermata dalle caratteristiche della *mise en texte* e di quelle recensionali. Il solo Ovidio *superior* è

Ovid's Metamorphoses: a *Cheklis*t, in «Scriptorium», XXXIX (1985), pp. 118-129; ID., *Mss. of the 'Vulgate' Commentary on Ovid's Metamorphoses: a Cheklis*t, *Ibidem*, XLI (1987), pp. 263-264; ID., *New Manuscripts of the Medieval Interpretations of Ovid's Metamorphoses, Ibidem*, XLIV (1990), pp. 272-275; ID., *The 'Vulgate' Commentary on Ovid's Metamorphoses. The Creation Myth and the Story of Orpheus*, Toronto 1991 (Toronto Medieval Texts, 20); ID., *Newly Discovered Manuscripts of Ovid's Metamorphoses in the Libraries of Florence and Milan*, in «Scriptorium» XLVI (1992), pp. 285-288; ID., *A Bibliographical Update and Corrigenda Minora to Munari's Catalogues of the Manuscripts of Ovid's Metamorphoses*, in «Manuscripta», 38.1 (1994), pp. 3-22; ID., *Addenda to Munari's Catalogues of the Manuscripts of Ovid's Metamorphoses*, in «Revue d'Histoire des Textes», 25 (1995), pp. 91-127; J.B. HALL, *An-Eleventh-century Manuscript of Ovid's Metamorphoses*, in «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 111 (1983), pp. 295-308; R.J. HEXTER, *Ovid and Medieval Schooling: Studies in Medieval School Commentaries on Ovid's Ars amatoria, Epistulae ex Ponto, and Epistulae Heroidum*, München 1986 (Münchener Beiträge zur Mediävistik und Renaissance-Forschung, 38); ID., *Medieval Articulations of Ovid's Metamorphoses: from Lactantian Segmentation to Arnulfian Allegory*, in «Mediaevalia», 13 (1987), pp. 63-82; K. SMOLAK, *Ovid im 13. Jahrhundert - zwischen Ablehnung und Bewunderung*, in *The Classical Tradition in the Middle Ages and the Renaissance*, Proceedings of the first European Science Foundation Workshop on «The Reception of Classical Texts» (Florence, Certosa del Galluzzo, 26-27 June 1992), ed. by C. LEONARDI - B. MUNK-OLSEN, Spoleto-Firenze 1995 (Biblioteca di Medioevo latino, 15), pp. 111-122; R.J. TARRANT, *Editing Ovid's Metamorphoses: Problems and Possibilities*, in «Classical Philology», 77 (1982), pp. 342-360; ID., *Ovid*, in *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, ed. by L.D. REYNOLDS, Oxford 1983, pp. 257-284; ID., *The Narrations of 'Lactantius' and the Transmission of Ovid's Metamorphoses*, in *Formative Stages of Classical Tradition: Latin Texts from Antiquity to the Renaissance*, Proceedings of a conference held at Erice (16-22 October 1993), ed. by O. PECERE and M.D. REEVE, Spoleto 1995, pp. 83-115.

⁴² Il calcolo è stato operato sulla base delle caratteristiche di altri codici coevi, quali il Laur. San Marco 225 e il Vat. Urb. lat. 341, che presentano Ovidio e i materiali lattanziani impaginati allo stesso modo.

sezionato in episodi mitologici ora a mezzo di iniziali medie, ora a mezzo di *pièds de mouche* precedenti un'iniziale di verso piccola. La collazione del testo di c. 65r. (VI, 255-299) con il rispettivo di c. 51r., l. 39-51v., l. 26 conduce nella stessa direzione⁴³. Un dato utile a stabilire la famiglia di appartenenza dell'Ovidio *superior* è la pausa di due linee fra *Met.* I, 747 e 748 (c. 16r., l. 33), comprovante, pur in mancanza di indicazioni di *incipit* e *desinit*, la coscienza dello scrivente che il libro I termini in quel punto. Di fatto, al v. 748 comincia l'episodio di Fetonte, preceduto, nei testimoni più antichi, dal relativo *argumentum*, mentre il l. II comincia realmente a c. 16v., l. 12⁴⁴.

Il fenomeno occorso a c. 26r., in corrispondenza della quale si rilevano, in margine a Virgilio, le sole note serviane e nessuna traccia di Ovidio, *superior* né *inferior*, è, quindi, spiegabile come segue. Si rilevano ben tre blocchi di note marginali: il primo, vergato dalla mano marginale A, è posizionato in corrispondenza di *Georg.* II, 526 e contiene le note di Servio a *Georg.* III, 1 e 4. Il secondo blocco, vergato dalla mano marginale B, corrisponde a *Georg.* III, 2-3. Il terzo blocco, nuovamente vergato dalla mano marginale A e posizionato in corrispondenza di *Georg.* III, 4, contiene una redazione del commento di Servio densa di varianti, a *Georg.* III, 4-29. La mano marginale B interviene, di seguito, a completare l'ultima nota, alla stregua di quanto verificatosi in coda al primo blocco. Note serviane compaiono, inoltre, alle cc. 29v. e 30r., questa volta contestualmente a Ovidio *inferior* e compresse

⁴³ Ecco le varianti più significative collazionate con *P. Ovidii Nasonis Metamorphoses* edidit W.S. ANDERSON, Stutgardiae et Lipsiae 1993³ (1977¹):

c. 51r.	c. 65r.	ANDERSON
v. 265) arciten(en)s	arq(ui)tenens	arquitenens
	(-ci- corr. in interl. ead. m.)	
v. 268) cerea(m) (c(er)ta(m) corr. in interl. ead.m.)	cerea(m)	certam
v. 273) Niobe Niobe	Niboe Niboe	Niobe Niobe
v. 281) satiaq(ue)	saciaq(ue)	satiaque
v. 286) contento	contentus	contento
v. 287) nioben	niboen (b in interl. ab ead. Nioben m. inter o et e)	
v. 298) restabat	restabant (sed n exp. ead. m. punctis ss.)	restabat

⁴⁴ Non a caso, una mano successiva ha apposto un *pièd de mouche* in margine, per segnalare l'inizio di una nuova sezione di testo. Il dato ricorre anche in altri testimoni, di varia cronologia, talora recanti una vera e propria iniziale di libro al v. 748, preceduto, in qualche caso, dal *corpus* di *tituli* pseudo-lattanziani relativi al l. II.

nell'esiguo spazio rimasto libero in seguito all'introduzione dei versi del poema. Dette note hanno estensione minore rispetto a quelle di c. 26r. Se ne deduce che le mani marginali A e B hanno inserito in margine a Virgilio le annotazioni serviane, Ovidio *inferior* e i testi pseudo-lattanziani contemporaneamente. Ciò spiega la scelta, a c. 26v., di sospendere la copia di Ovidio *inferior* per fare spazio a un gruppo di note serviane che, altrimenti, non avrebbero ricevuto una collocazione opportuna per ragioni di spazio. L'operazione è stata, inoltre, agevolata dalla coincidenza tra detta esigenza e il passaggio dal II al III libro delle *Metamorphoses*.

Resta da spiegare perché il testo virgiliano si interrompa due volte: a metà di c. 8v., per riprendere a c. 9r., senza salti, e alla fine di c. 81r. per riprendere a c. 82r., mentre c. 81v. è occupata dalla rappresentazione di un labirinto. Le due interruzioni si verificano in corrispondenza di vari cambi: di fascicolo (II-III e XI-XII), di sistema di rigatura (fasc. I-II, XII-XX S1 Leroy; fasc. III-VI, VIII-XI S12 Leroy), di mano attiva alla stesura di Virgilio (fasc. I-II, XII-XX mano A; fasc. III-VI, VIII-XI mano B). Ne consegue che il codice è composto di due unità distinte, dovute a due distinte personalità: l'una, costituita dai fascicoli I-II + XII-XX (cc. 1-8 + 82-148), l'altra dai fascicoli III-XI (cc. 9-81)⁴⁵. La prima è stata redatta in funzione e a completamento della seconda, pur essendo le due unità sostanzialmente coeve. Sembra quindi che alla fine del sec. XI, in ambiente centroitaliano, si sia deciso, pur disponendo solo di una copia parziale, di mettere mano alla redazione di un codice di Virgilio, contenente *Ecl.* VI, 26-fine ecloghe; *Georgiche*; *Aen.* I,1-VI, 69 (cc. 9-81) e, in margine, *Ov.*, *Met.* I,1-VI, 721, con i materiali pseudo-lattanziani *in textu*. Nello stesso ambiente e nello stesso tempo si è attinto da un altro antigrafo per integrare il testo mancante (cc. 1-8, 82-148)⁴⁶. Alla data della produzione delle due unità era già disponibile un terzo antigrafo⁴⁷, contenente escerti di Servio privi del testo

⁴⁵ Questa doveva essere la situazione iniziale. Il fascicolo VII (cc. 42-49) deve aver subito un danno e deve essere stato subito risarcito a opera della personalità attiva alla costituzione dell'unità di integrazione (si veda la tavola della fascicolazione).

⁴⁶ Le modalità di interruzione del testo a c. 8v. confermano la ricostruzione proposta.

⁴⁷ Le note serviane attestate fanno capo alla redazione *aucta* del commentario, edita a Parigi nel 1600 da Pierre Daniel e citata nelle edizioni con il *siglum* [DS]. Un testimone *antiquior* di [DS] è il codice Vat. Lat. 3317, riferibile alla fine del sec. X e prodotto in Italia meridionale (E.A. LOWE, *Scriptura beneventana. Facsimiles of South-Italian and Dalmatian Manuscripts from the Sixth to the Fourteenth Century*, I-II, Oxford 1929, pl. XLIX), nonché presente

virgiliano di riferimento e in una redazione non canonizzata nella forma né nel contenuto, donde le mani marginali A e B hanno attinto per arricchire l'offerta virgiliana⁴⁸, intervenendo nei margini delle due sezioni, quando erano già *reductae ad unum*. Come già detto, Ovidio *inferior* e i suoi testi avventizi sono entrati nei margini del codice ottoboniano unitamente alle note serviane. Alla fine del sec. XII, una personalità ulteriore ha riscritto l'Ovidio marginale attingendo da un altro codice, privo dei testi pseudo-lattanziani, e ha aggiunto alcune note serviane a c. 8. Concludendo, alla fine del sec. XIV, un tale *Sylvester Johannes* ha postillato l'intero codice in *littera minuta corsiva*, quando esso è entrato a far parte della sua collezione libraria.

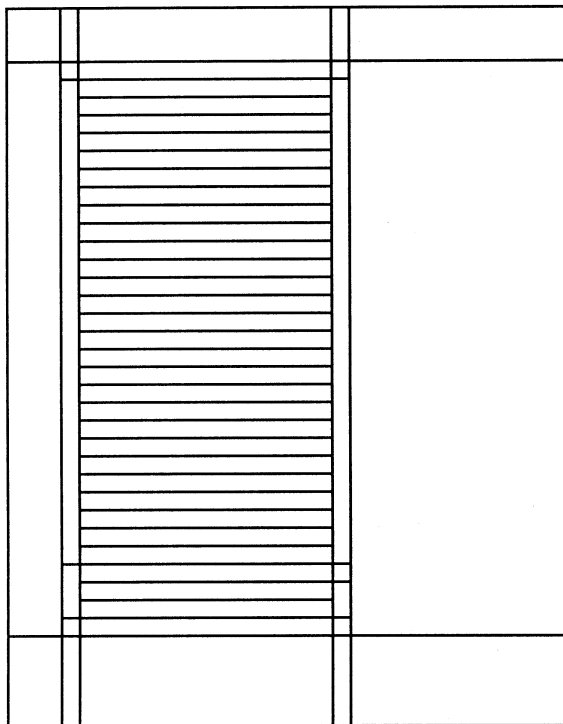
a Montecassino alla fine del sec. XI. Sulla tradizione di Servio si vedano, tra i contributi generali, P.K. MARSHALL, *Servius*, in *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, ed. by L.D. REYNOLDS, Oxford 1983, pp. 385-388; G. BRUGNOLI, s.v. *Servio*, in *Enciclopedia Virgiliana*, IV, Roma 1988, pp. 805-813; tra i più importanti, J.J. SAVAGE, *The Manuscripts of the Commentary of Servius Danielis on Virgil*, in «Harvard Studies in Classical Philology», 43 (1932), pp. 77-121; ID., *The Manuscripts of Servius's Commentary on Virgil*, in «Harvard Studies in Classical Philology», 45 (1934), pp. 157-204; C. MURGIA, *On Relations of the Manuscripts of Servius's Commentary on the Aeneid*, Dissertation Harvard University, 1966, estratto in «Harvard Studies in Classical Philology», 71 (1966), pp. 331-333; ID., *Critical Notes on the Text of Servius's Commentary on Aeneid III-V*, in «Harvard Studies in Classical Philology», 72 (1968), pp. 31-350.

⁴⁸ Ciò spiega alcune sfasature occorrenti nella corrispondenza fra note serviane e testo virgiliano.

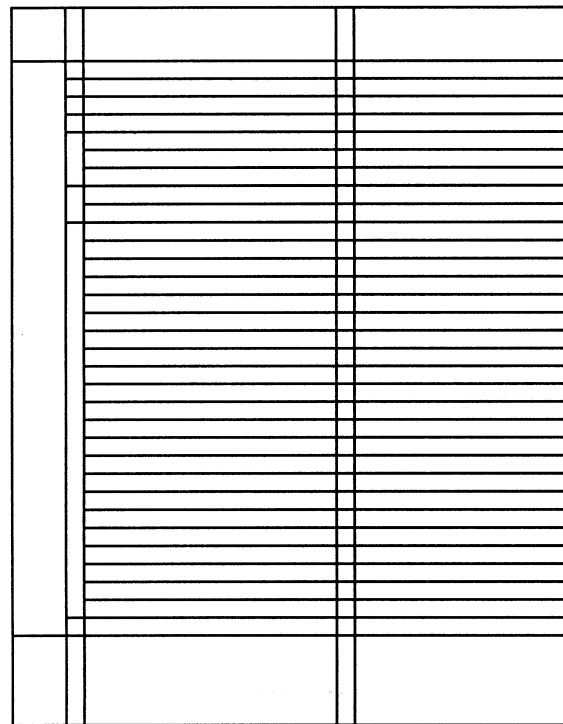
Tav. 1 - CITTÀ DEL VATICANO, BAV, Ottob. lat. 3313, fascicolazione

I	30	60	91	<XVII> ⁴	122
II	31	<u>61</u>	92		123
<I> ²	1	32	<u>62</u>	<u>93</u>	124
<u>2</u>	33	63	94	<u>125</u>	
3	<VI> ⁴	34	64	95	126
4	35	65	96		127
<II> ²	5	36	<X> ⁴	66	97
<u>6</u>	<u>37</u>	67	<XIV> ⁴	98	129
7	38	68	99	<XVIII> ⁴	130
8	39	<u>69</u>	100		131
<III> ⁴	9	40	<u>70</u>	<u>101</u>	132
10	41	71	102	<u>133</u>	
11	<VII> ⁴	42	72	103	134
<u>12</u>	43	73	104		135
13	<u>44</u>	<XI> ⁴	74	105	136
14	45	75	<XV> ⁴	106	137
15	46	76	107	<XIX> ⁴	138
16	<u>47</u>	<u>77</u>	108		139
<IV> ⁴	17	47	<u>78</u>	<u>109</u>	140
18	48	79	110	<u>141</u>	
19	49	80	111		142
<u>20</u>	<VIII> ⁴	50	81	112	143
21	51	<XII> ⁴	82	113	144
22	52	83	<XVI> ⁴	114	145
23	<u>53</u>	84	115	<XX> ¹⁺¹	<u>146</u>
24	54	<u>85</u>	116		147
<V> ⁴	25	55	<u>86</u>	<u>117</u>	148
26	56	87	118		I'
27	57	88	119		II'
28	<IX> ⁴	58	120		
<u>29</u>	59	<XIII> ⁴	90	121	

Tav. 2, 1-2 - CITTA DEL VATICANO, BAV, Ottob. lat. 3313

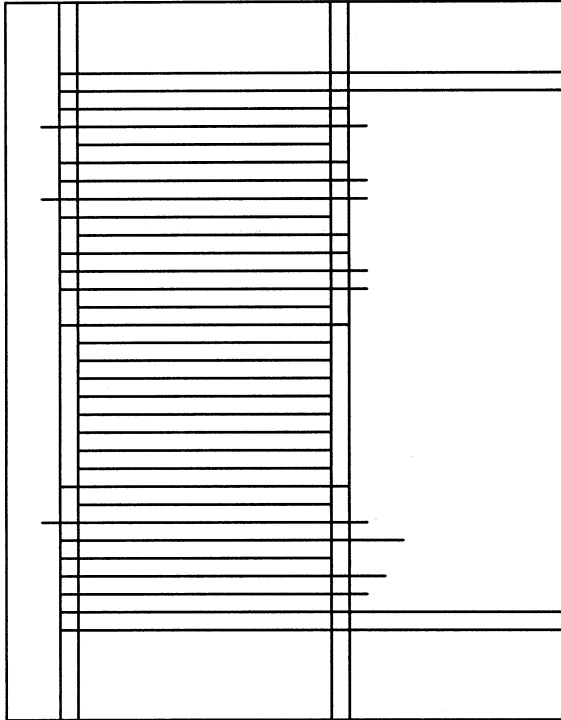


1, c. 77r. P2 20D1 2-2/0/1-1/J
 $15 < 7 \leq 95 > 5 \geq 62^* [x] 15 \leq 225 \geq 40$

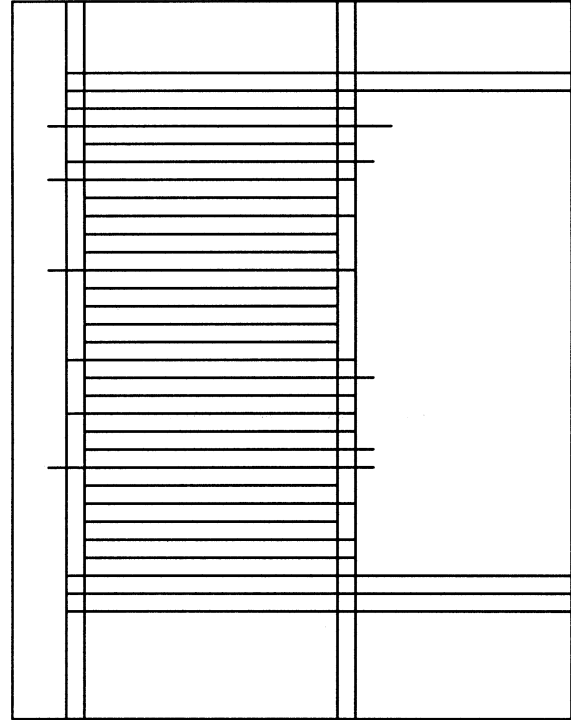


2, c. 65r. P2 20I1 2-2/0/1-1/G
 $15 < 7 \leq 95(5)62^* \geq [x] 15 \leq 225 \geq 40$

Tav. 3, 3a-b - CITTA DEL VATICANO, BAV, Ottob. lat. 3313



3a, c. 90 r. PI4 20D1 2-2/0/2-2:G/J
20<6≤95>6≥53 [x] 53≤5;232;5≥25



3b, c. 82 r. PI5d 20D1 2-2/0/2-3:G/J
20<6≤95>6≥53 [x] 53≤5;227;5;5≥25

Tav. 4, 3c-d - CITTA DEL VATICANO, BAV, Ottob. lat. 3313

A diagram of a table with a grid structure. It features a vertical column on the left side, a vertical column on the right side, and a vertical column in the middle. The table is divided into several horizontal rows. The top row is a header row. The middle section contains a large block of rows, with some rows having horizontal lines extending from the left margin. The bottom section contains a few more rows, including a footer row.

3c, c. 98r. PI6d 20D1 2-2/0/2-202:G/J
20<6≤95>6≥53 [x] 53≤5;217;5;10;5≥25

A diagram of a table with a grid structure, similar to the one on the left. It features a vertical column on the left side, a vertical column on the right side, and a vertical column in the middle. The table is divided into several horizontal rows. The top row is a header row. The middle section contains a large block of rows, with some rows having horizontal lines extending from the left margin. The bottom section contains a few more rows, including a footer row.

3d, c. 112r. QI6c 20D1 2-2/0/201-2-2:G/J
20<6≤95>6≥53 [x] 53≤5;10;108;5108;5≥25

Tav. 5, 3e-f - CITTA DEL VATICANO, BAV, Ottob. lat. 3313

The diagram shows a rectangular page layout with a grid of columns and rows. The grid is defined by vertical lines. Horizontal lines extend from the left margin into the main body of the page, creating a series of rows. The layout is symmetrical and appears to be a schematic of a page with multiple columns and rows of text.

3e, c. 116r. PI6d 20D1 2-2/0/2-4:G/J
 20<6≤95>6≥53 [x] 53≤5;222;5;5;5≥25

The diagram shows a rectangular page layout with a grid of columns and rows. The grid is defined by vertical lines. Horizontal lines extend from the left margin into the main body of the page, creating a series of rows. The layout is symmetrical and appears to be a schematic of a page with multiple columns and rows of text.

3f, c. 123r. I-R 20D1 2-2/0/n-n-n:G/J
 20<6≤95>6≥53 [x] 53≤5;232;5≥25s

INDICE

GIORGIO COSTAMAGNA

<i>Dino Puncub</i> , L'uomo, lo studioso, il collega, l'amico	pag. 11
<i>Antonino Mastruzzo</i> , Tecnica dello scrivere e comunicazione dello scritto: il paleografo	» 27
<i>Luisa Zagni</i> , Le scritture tachigrafiche e segrete	» 43
<i>Maria Franca Baroni</i> , Tra Notaio e Comune: il diplomatista	» 59
<i>Danilo Veneruso</i> , L'archivista	» 71
Bibliografia di Giorgio Costamagna	» 89

STUDI IN MEMORIA

<i>Mario Amelotti</i> , Curiali e notai a Rieti tra Goti e Bizantini	» 101
<i>Laura Balletto</i> , Religione e potere politico negli insediamenti genovesi del Vicino Oriente	» 107
<i>Ottavio Banti</i> , A proposito dell'uso dei compendi e di alcuni segni tachigrafici nella scrittura epigrafica dei secoli VII-XII in Italia. Qualche annotazione	» 117
<i>Giorgio Barbaria - Fausta Franchini Guelfi</i> , I Bocciardo a Ortovero	» 127
<i>Elena Bellomo</i> , Tra Bizantini e Normanni. I Genovesi in oltremare agli esordi del XII secolo	» 143
<i>Carlo Bitossi</i> , Posta da Genova. Una corrispondenza del marchese Lorenzo Imperiale nel 1746-1747	» 167
<i>Marco Bologna</i> , Una villa Sauli in Carignano e l'Opera degli Esercizi spirituali	» 201
<i>Marta Calleri</i> , Su una presunta cambiale genovese del 1207. Errore o falsificazione?	» 217

† <i>Maria Cannataro</i> , Una compravandita di documenti nella Bari normanna	pag. 223
<i>Mario Capasso</i> , Per la storia della papirologia Ercolanese. IX: il marchese di Sade tra i papiri ercolanesi	» 239
<i>Fulvio Cervini</i> , Scrittura come scultura. Le scelte di un lapicida del Quattrocento sulle Alpi Marittime	» 249
<i>Riccardo Dellepiane - Paolo Giacomone Piana</i> , La preparazione militare della Repubblica di Genova per la guerra del 1625	» 269
<i>Armando Di Raimondo</i> , Nuovi documenti sullo scultore Domenico da Bissonne	» 305
<i>Corinna Drago</i> , Un'inedita <i>cartula</i> barese del secolo XI dell'archivio del capitolo metropolitano di Bari	» 319
<i>Giuseppe Felloni</i> , Organizzazione portuale, navigazione e traffici a Genova: un sondaggio tra le fonti per l'età moderna	» 337
<i>Gian Giacomo Fissore, Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie</i> : i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo	» 365
<i>Maria Rosa Formentin</i> , Un codice farnesiano restaurato due volte	» 415
<i>Donatella Frioli</i> , Un 'cimitero su libro': il repertorio di sepolture del convento francescano di Rimini	» 425
<i>Silvano Gaviglio</i> , Un sigillo agiografico tortonese: note di sfragistica vescovile tra X e XII secolo	» 455
<i>Ada Grossi</i> , L'alleanza del 1273 tra Carlo d'Angiò e i Della Torre di Milano: un documento sconosciuto	» 483
<i>Sandra Macchiavello - Rodolfo Savelli</i> , Tra Genova e Angioini: a proposito di un frammento statutario ventimigliese della prima metà del Trecento	» 525
<i>Roberto Moresco</i> , La Marineria Capraiese nel XVIII secolo	» 579
<i>Maria Rosa Moretti</i> , Musicisti per le incoronazioni dogali di primo Settecento a Genova	» 629

<i>Giovanni Muto</i> , La presenza dei Genovesi nei domini spagnoli in Italia	pag. 659
<i>Giovanna Nicolaj</i> , Un documento e un personaggio: Guglielmo Durante	» 673
<i>Angelo Nicolini</i> , <i>Apodixie</i> di scribi genovesi in Inghilterra nel Quattrocento	» 679
<i>Antonio Olivieri</i> , Per la storia dei notai chierici: il caso del Piemonte	» 701
<i>Giuseppe Oreste</i> , Guglielmo da Sori e il suo cartolare	» 739
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Le cerimonie genovesi per le visite degli Sforza	» 775
<i>Vito Piergiovanni</i> , Notariato e rivoluzione commerciale: l'esempio di Rolandino	» 791
<i>Marco Pozza</i> , Gli usi cronologici nei più antichi documenti veneziani (secc. IX-XI)	» 801
<i>Ausilia Roccatagliata</i> , Gli archivi periferici del Dominio genovese in età moderna	» 849
<i>Annalisa Rossi</i> , Il Vat. Ottob. 3313: un'edizione sinottica di Virgilio e Ovidio e la sua storia (secc. XI-XV)	» 881
<i>Antonella Rovere</i> , Cancelleria e documentazione a Genova (1262-1311)	» 909
<i>Eleonora Salomone</i> , Pagine di storia ligure nell'opera di Orosio	» 943
<i>Anna Salone</i> , <i>Nuptialia</i> . Saggio bibliografico di pubblicazioni per nozze conservate in biblioteche di Genova	» 973
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Un frammento di formulario notarile genovese del Trecento	» 1027
<i>Giovanni Battista Varnier</i> , La figura di Tommaso Reggio (1818-1901) alla luce della ricerca storica	» 1047
<i>Luisa Zagni</i> , <i>Carta, breve</i> , libello nella documentazione milanese dei secoli XI e XII	» 1073
<i>Stefano Zamponi</i> , <i>Finis scripturae</i> : l'Ercole senofontio di Felice Feliciano	» 1093



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo